

L'intervento La presidente dell'Associazione Italiana Vigilanza contro le generalizzazioni che diffamano il comparto

«Sicurezza privata e criminalità, le regole ci sono»

Al giornalisti

«Indaghino sui pochi malfattori che danneggiano i molti onesti»

Maria Cristina Urbano*

■ Caro direttore, nei giorni scorsi ho letto, non senza rammarico e fastidio, alcuni articoli comparsi sulla stampa nazionale nei quali si è intesa rappresentare una sostanziale contiguità tra alcune aziende di vigilanza privata e ambienti del malaffare mafioso, in un rapporto funzionale che consente al secondo di operare attraverso le prime. Non intendo criticare il diritto al dovere di cronaca e non so se quanto affermato negli articoli di stampa risponda o meno al vero con riguardo alle aziende chiamate in causa. Ciò che, tuttavia, conosco per certo è l'assoluta infondatezza di ogni generalizzazione in proposito, la quale non ha alcun briciolo di attinenza con la realtà. Ho letto, infatti, di «confine labile tra malaffare e sicurezza privata», così come altre espressioni parimenti denigratorie per le tante aziende sane che operano nel settore. In qualità di presidente di Assiv, che rappresenta il comparto in C o n f i d u s t r i a, mi corre l'obbligo di evidenziare come la nostra associazione stia portando avanti da oramai molti anni, con assoluta convinzione e coerenza, una strategia volta al raggiungimento di altissimi standard qualitativi, a presidio della professionalità dei no-

stri operatori e a garanzia della eticità e trasparenza nell'operato delle nostre aziende. Pochi settori imprenditoriali sono sottoposti ad un potere di controllo ed indirizzo da parte della Autorità

pubblica così pervasivo come quello della vigilanza privata. Certamente i molteplici e delicati com-

piti demandati alle nostre aziende giustificano tale impianto normativo e regolatorio, ma non si può tacere il fatto che siano state proprio le aziende che rappresento a chiedere al legislatore la costruzione dell'attuale sistema. In proposito non è difficile rintracciare on-line, per chi voglia cercarle, molteplici mie dichiarazioni nelle quali si esprime ogni apprezzamento per le stringenti ed inderogabili regole cui è sottoposto il nostro settore, dichiarazioni nelle quali, anzi, si invitavano le autorità preposte ad agire con rapidità ed efficacia per la piena applicazione del quadro regolatorio vigente. Tuttavia, anziché sparare ad alzo zero su un comparto che è stato capace di una radicale, coraggiosa e certamente non indolore trasformazione, mi appello ai giornalisti affinché indaghino con serietà sulle ragioni che ancora consentono il perdurare di comportamenti illeciti ad opera di pochi a danno di tanti.

***Presidente Assiv**

